

Delle imprese per la filatura meccanica del lino*

Della filatura meccanica del lino si è già fatto cenno nel primo nostro fascicolo. Nel frattempo ci siamo procacciati le seguenti notizie.

La impresa di Melegnano si formerà in accomandita. Le due persone che sono desiderate alla rappresentanza appartengono a case da lungo tempo versate nella filatura del cotone, industria naturalmente assai affine a questa. Uno dei gerenti risiederà in Milano, per attendervi alla parte mercantile dell'azienda; mentre l'altro risiederà sul luogo dei lavori a Melegnano (a mezza via tra Milano e Lodi). Essi non potranno involgersi con personale responsabilità in altra qualsiasi impresa mercantile.

Il fondo sociale ammonta a un milione e mezzo di lire austriache; e a termini del Codice Commerciale è suddiviso in carati, che saranno cento, di quindicimila lire ciascuno. Sei ne apparterranno ai gerenti; né potranno da essi alienarsi, durante la loro amministrazione. Né gli azionisti in generale potranno far cessione dei loro carati, se non quando li avranno già pagati per intero, e in alcun caso non si ammetteranno a suddividere un'azione. Il che tende a rimuovere il sospetto di quegli abusi che hanno tanto danneggiato altre società.

I socj avranno una convocazione annua, e vi eleggeranno tre delegati al rendiconto. Gli utili dei gerenti sono pel principio assicurati; ma dopo la terza annata verranno a dipendere dal prospero andamento degli affari. Le contestazioni interne si risolveranno per àrbitri.

La società dovrebbe durare per 16 anni, a cominciare dal primo del prossimo luglio; ma nei patti primordiali si è convenuto ch'essa non si metterà in corso, qualora al primo luglio anzidetto non siansi sottoscritte almeno 90 azioni. La qual riserva però, comunque prudente, sembra superflua, giacché a quest'ora se ne sono collocate per più della metà.

Non potremmo riferire tutti i particolari dell'impianto. Diremo però che risulta di circa 400 mila lire, per il giro della merce; di altre 400 mila incirca, per prezzo di terreni e d'acque, e adattamento d'edificj; e di circa 750 mila lire, per machine e convenevole scorta di ricambj. Vi sono machine proprie al lavoro del lino lungo, cioè, stenditoj, stiratoj, e fusiere capaci di circa 100 fusi ciascuna. Altre machine sono proprie alla riduzione delle stoppe, cioè, cardatoj rompitori, cardatoj raffinati ec. Altre finalmente sono preparatorie al lavoro sì del lino che della stoppa, come rompitoj, battitoj, cesoje, spinatrici, e ventilatori.

Nei patti col fabricatore delle machine, il quale ha già fornito con buon successo altri stabilimenti esteri, si è convenuto ch'egli debba mettere in azione due mila fusi entro un anno; altri mille in diciotto mesi; e finalmente tremila un anno dopo che ne abbia l'ordine; essendosi così tenuto aperto il campo a cangiar pensiero. Egli ha debito non solo di lasciare a disposizione dell'impresa gli operaj forestieri che le convenissero, ma di porgere la più aperta istruzione agli artefici nostrali; ciò che varrà di scuola. Anche i costruttori delle machine sono vincolati al miglior esito dell'impresa con un numero d'azioni immobili.

Si calcola che l'azienda, messa in pieno corso, potrà lavorare almeno una massa di 160 mila chilogrammi di lino incirca, riducendolo in finissimo filo del numero 60; e portando al grado 30 anche il filo delle stoppe. In caso che ne torni il conto, essa potrà attivare telaj meccanici, ed introdurre direttamente nel paese quest'altra industria, ch'è il compimento della prima.

Il lino, massime per il miglior ricavo che si ritrae dalle stoppe, acquista per questa ingegnosissima filatura un maggior pregio. L'incremento di valore viene a ripartirsi naturalmente in tre porzioni; di cui l'una ai partecipi dell'impresa; l'altra ai consumatori di tele fine, che potranno averle a più facile prezzo che da lontano paese; e la terza finalmente, che è la più immediata e certa, ai possessori e fittabili delle pianure, e principalmente dei territorj di Lodi, Crema, e Cremona; alcuni dei quali infatti si mostrarono fra i più solleciti fautori della novella industria. Il cangiare la stoppa in tele di qualche finezza, è un trarre il miglior partito dai doni naturali del terreno, e cangiare un prodotto rozzo e vile in nuova ricchezza.

Un'altra società per lo stesso intento della filatura meccanica del lino si formò da cinque o sei

negozianti di prim'ordine ed acquistò a tal uopo una valida caduta d'acque nelle vicinanze di Bergamo. Ma essa intende riservare quest'impresa ad impiego di capitali proprj, e perciò non si diramerà in azioni.

La molteplicità delle aziende non porta pregiudizio; anzi fa presumere sempre più che i calcoli degli sperati vantaggi abbiano buon fondamento. Del resto la massa del materiale, che abbiamo, è molto superiore alla portata anche di parecchi stabilimenti; tanto più che questa industria può adattarsi anche alle canape d'Oltre-Po. E però a desiderarsi che, fra i tanti rami d'industria che il paese può accogliere con vantaggio, gli uomini intraprendenti vogliano variare le prove, e non farsi ciechi imitatori d'una sola; sì perché l'esperienza sola può dirci con certezza da qual parte possiamo aver più felice riuscita; sì perché, se tutti cominciano ad una volta una stessa cosa, non potranno giovare dall'esperienza altrui ne' casi dubbj; sì finalmente perché, quando i capitali sono ripartiti in varie industrie disparate, il mal esito dell'una, o le avversità esterne che la ferissero, verrebbero per una specie di vicendevole assicurazione, a trovar compenso nella prosperità delle altre. Frattanto chiunque ama il paese, deve desiderare che chi tenta promoverne il più solido vantaggio industriale e agrario, ritrovi fautori e consorti, e possa sortire il più soddisfacente successo a' suoi sforzi.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 2, 1839, pp. 188-191.